

Il Napoli (con il Milan) in testa Giornata positiva per gli «H.H.»

Un brodino per gli uomini di H.H.

Il nero-azzurri in ripresa pareggiano a Firenze (1-1)

Scarsamente positivi gli attacchi delle due squadre - I viola lamentano un rigore non concesso

MARGATORI: Amarildo (F) al 23' e Domenighini (I) al 29' del primo tempo.
FIORENTINA: Albertosi, Pirantola, Rogora, Bertini, Ferrante, Brizi, Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo.
INTER: Sarti, Burginich, Facchetti, Bedin, Laudini, Doti, D'Amato, Domenighini, Nielsen, Suarez, Bonfanti.
ARBITRO: Sig. Pironi di Roma.

NOTE: Cielo sereno, temperatura autunnale, spettatori 55 mila circa (paganti 35.638, per un incasso di 68.306.100 lire; abbonati 10.500). Calci d'angolo 5 a 2 per la Fiorentina Ammoniti: Amarildo, Bertini, Bedin. Sorteggio doppiopuntivo per Albertosi, Sarti, Brizi, Doti, Maraschi, Nielsen. Dal 25' al 28' del secondo tempo il gioco è rimasto inerte per una vivace discussione fra i giocatori e l'arbitro. Al 30' il presidente dell'Inter Moratti e suo figlio lasciano il campo lasciando la tribuna d'onore a seguito di bordate di fischi e lancio di palle di carta.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 3 dicembre

L'unico Burginich, terzino dell'Inter, è stato buon portiere. Giovedì scorso, in occasione della partita di allenamento sostenuta dalla squadra nerazzurra a Forte dei Marmi, ci fu un episodio che dimostrò la sua classe. In una situazione di vantaggio, il terzino di sinistra si presentò con un pallone in mano e, dopo averlo lanciato in avanti, si gettò a terra per ripulire il campo. Il gesto fu giudicato un po' esagerato, ma non mancò di impressionare.

Sergio Gallo

quanto tempo occorrerà per raggiungere la coesione tra i vari reparti. Il giorno in cui parleremo tutti lo stesso linguaggio, quando saremo in grado di affrontare la partita con la stessa mentalità, allora il Napoli avrà fatto un passo avanti. Per ora, invece, siamo ancora divisi in tanti piccoli gruppi che non riescono a comunicare tra loro. È un problema che deve essere risolto presto, se non vogliamo che questa stagione si chiuda con un bilancio negativo.

Per Heriberto Herrera, che già l'aveva ottimismo, questa è una «risorta» contro i rumori del Rapid. L'attorno Juve forse definitivamente risorta, quasi una Juve da scudetto, anche se «H.H.» ha risposto con diplomazia pacatezza ai cronisti che gli hanno fatto grappolo attorno. Chi invece, a me la settimana, era andato più scuro nell'andare a «prognosi bianconeri», adesso suggerisce di attendere una sollecita controprova prima di parlare di autentica resurrezione.

ARBITRO: Genet di Trieste.
NOTE: spettatori oltre 20 mila, incasso quasi 26 milioni di lire. Terreno in buone condizioni, temperatura gradevole. Insomma, merdoli scampali di primavera. Calci d'angolo 5 per la Juventus. Ammoniti: De Marco e Del Sol per scorie. Contrattazioni reciproche. Antidoping negativo. Annuncio, al termine dell'incontro, il quasi certo anticipo di Juventus-Napoli alle ore 15 di sabato 9 dicembre, dovendo poi i bianconeri partire per Bari mercoledì e in programma il 13 dicembre il ritorno al Rapid per la Coppa dei Campioni.

DALL'INVIATO

VICENZA 3 dicembre
È ora tutto un po' di festa: l'annata della traversa bianconera si apre con un buon risultato. La vecchia signora ha tenuto finalmente la sua gran

giornata. Per Heriberto Herrera, che già l'aveva ottimismo, questa è una «risorta» contro i rumori del Rapid. L'attorno Juve forse definitivamente risorta, quasi una Juve da scudetto, anche se «H.H.» ha risposto con diplomazia pacatezza ai cronisti che gli hanno fatto grappolo attorno. Chi invece, a me la settimana, era andato più scuro nell'andare a «prognosi bianconeri», adesso suggerisce di attendere una sollecita controprova prima di parlare di autentica resurrezione.



FIORENTINA-INTER — Albertosi battuto da Domenighini (fuori campo)

Heriberto tira il fiato e pensa al Rapid

La Juve «risorta» batte un deludente Vicenza (2-0)

La controprova per i bianconeri il 13 dicembre nella Coppa dei Campioni

MARGATORI: Cinesinho al 29' del p.t., Menichelli al 31' della ripresa.
I.R. VICENZA: Negri, Volpato, Rossetti, Gregori, Carantini, Calosi, Bicieli, Gori, Viniolo, De Marco, Fontana.
I.V.: Anselmi, Salvadori, Leoncini, Bergellino, Castano, Sacco, Simoni, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli.

ARBITRO: Genet di Trieste.

NOTE: spettatori oltre 20 mila, incasso quasi 26 milioni di lire. Terreno in buone condizioni, temperatura gradevole. Insomma, merdoli scampali di primavera. Calci d'angolo 5 per la Juventus. Ammoniti: De Marco e Del Sol per scorie. Contrattazioni reciproche. Antidoping negativo. Annuncio, al termine dell'incontro, il quasi certo anticipo di Juventus-Napoli alle ore 15 di sabato 9 dicembre, dovendo poi i bianconeri partire per Bari mercoledì e in programma il 13 dicembre il ritorno al Rapid per la Coppa dei Campioni.

La Juve ha vinto nettamente e sostanzialmente imponendosi da protagonista nel copione dell'incontro, ma il Vicenza ha grandemente impressionato per l'andata di un produttivo e col solo Zigoni punta fissa. Non credete che la possibile attesa di una giornata storte?

Contro una squadra scattata al massimo, lasciando filtrare le impressioni evidenti, le trefolose e sbadate ma poi ha alterato il suo comando e non l'ha più potuto. Le impressioni evidenti, le dicamo che son durate una ventina di minuti. Le marcate erano perse un po' come quelle di domenica scorsa, ma la vecchia signora ha tenuto finalmente la sua gran

giornata. Per Heriberto Herrera, che già l'aveva ottimismo, questa è una «risorta» contro i rumori del Rapid. L'attorno Juve forse definitivamente risorta, quasi una Juve da scudetto, anche se «H.H.» ha risposto con diplomazia pacatezza ai cronisti che gli hanno fatto grappolo attorno. Chi invece, a me la settimana, era andato più scuro nell'andare a «prognosi bianconeri», adesso suggerisce di attendere una sollecita controprova prima di parlare di autentica resurrezione.

passaggio di Menichelli per scaricare una bordata che scheggiava il palo alla sinistra di Negri. Era l'inizio della svolta del match, poiché la Juve acquistava fiducia e tranquillità. Le sue pedine prendono a muoversi con ordine crescente di conseguenza, ma scherzando e subito dilatando l'imbarazzo e gli scompensi degli altri ed al 29' giungono al primo goal.

Un vantaggio netto e forse un po' in anticipo rispetto ai meriti, ma poche questi si sarebbero potuti realizzare. Il vantaggio è stato subito diluito dalla bandiera battuta da Menichelli al portiere respinta debolmente e Cinesinho ha inteso un contropiede con un perfetto colpo di testa. Loquacemente attesissima a questo punto la reazione dei bianconeri, la marcia era soltanto nelle intenzioni.

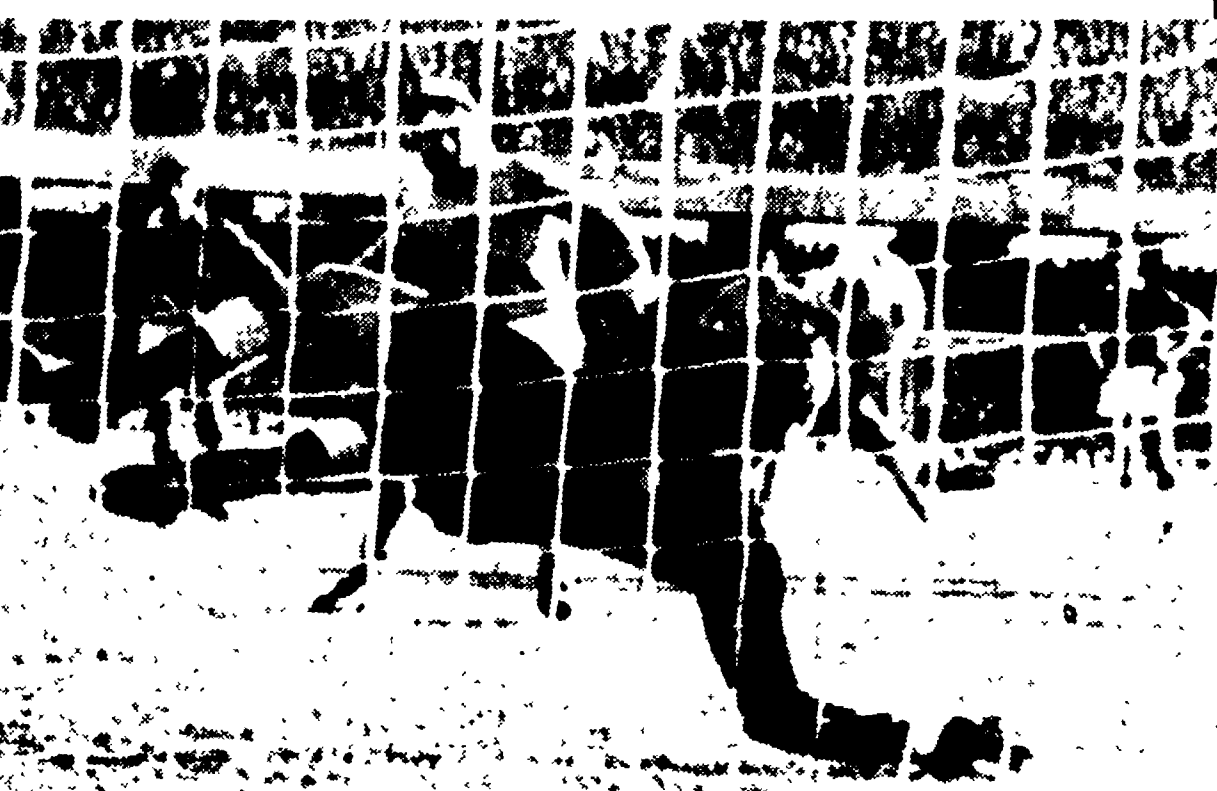
Dopo il riposo la Juventus, discesa e rassicurata, salta a cavalcioni il campo di gioco in un'atto di ostentazione. Il bandiera su Zigoni in pieno centro, una scampagnona per un errore di Cinesinho, quindi un altro goal, quello di Sacco, una bandiera di Gregori, il 31' di Menichelli, tra un po' di tempo la Juve è in vantaggio. La difesa bianconera è stata travolta dal colpo di testa di Gregori, il 31' di Menichelli, tra un po' di tempo la Juve è in vantaggio. La difesa bianconera è stata travolta dal colpo di testa di Gregori, il 31' di Menichelli, tra un po' di tempo la Juve è in vantaggio.

Giordano Marzola

VICENZA-JUVE — La prima rete per i bianconeri segnata da Cinesinho di testa

Il Napoli col Mantova non ce la fa

Bandoni para un rigore: pari e patta



NAPOLI-MANTOVA — Bandoni riesce a parare il rigore calciato dallo specialista Altafini

NAPOLI: Zoff, Nardin, Pogliana, Zurlini, Panzanato, Bianchi, Orlando, Juliano, Altafini, Cane, Barison.
MANTOVA: Bandoni, Scusa, Corcini, Giagnoni, Spafio, Pavinato, Spelta, Catalano, Di Giacomo, Micheli, Salveini.
ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

Note angoli 4-4

SERVIZIO

NAPOLI, 3 dicembre

Bandoni si è venduto creduto a sua insaputa al Mantova in cambio di Zoff l'estate scorsa, Bandoni probabilmente ha conservato tutte le sue energie, tutta la sua bravura per questa partita. Ed occorre riconoscere che di bravura ne ha ancora molta. Ha parato un rigore concesso al 21' del primo tempo per un fallo di mano di Corcini in area e tirato da Altafini. Non ha tenuto il forte bollido sul quale è pombato ancora il «San Paolo» appartenente per il 50 per cento a Bandoni.

Questa indispensabile presenza non deve tuttavia far ritenere che ci sia stato un miracolo. Bandoni il Mantova non ha rubato nulla. La clamorosa sconfitta subita non sui tarati di mercoledì scorso dal Napoli ad Edimburgo, contro l'hibernian, non è stata asorbita dalla squadra che ha offerto collettivamente una prestazione non certo delle migliori, nonostante i prodigiosi, nel primo tempo, di uno straordinario Altafini.

Paurosamente stracciato in avanti, il Napoli delle quattro punte non è mai riuscito a creare seri pericoli per la difesa mantovana, che ha operato con calma e decisione ben sorrette dagli uomini di centrocampo. E buon per il Napoli che sin dall'inizio del ripreso si è informato di Di Giacomo il Mantova privo all'attacco di un uomo del peso e della scaltrezza di Di Giacomo, ha ritenuto opportuno stringere le maglie della dife-

sa, arretrando ancora di più le mezze ali e consentendo al Napoli di riprendere il controllo del centrocampo, dove, per tutto il primo tempo, Catalano, Micheli e Salveini avevano operato incontrastati. E' a questo punto che sono venuti fuori i limiti di questo Napoli.

E' chiaro che su questa condotta di gioco ha pesato la giornata «no» delle ali, ma è indubbio che grossi problemi si pongono per Pesaro e non solo per quanto attiene gli uomini di punta. La difesa, in più di un'occasione, ha dato la sensazione di essere sul punto di crollare.

La Mantova in attacco, folti Di Giacomo e Spelta, è ben più cosa e quindi gli sbandamenti difensivi del Napoli debbono aumentare far squilibrio il campanello d'allarme. Per una serie di circostanze favorevoli, respite della Roma e del Torino e pareggio del Milan, la squadra partenopea è ancora al comando della classifica. Per restare occorre non lasciarsi indurre in tentazione il nostro riferimento alle quattro punte e al centro.

La squadra ha bisogno di maggiore equilibrio tra i vari reparti. Il solo Juliano non basta a reggere il centrocampo e visto chiaramente nel primo tempo con Bianchi che è essenzialmente un metano di attacco e con quattro uomini di centrocampo, sarà che il par volontaroso Juliano non si sa rimpicciare mai.

che spedisce la sfera in cui lo d'angolo. Da questo momento alla fine niente altro che meriti di essere segnato Buono l'arbitraggio del signor Barbaresco che ha dimostrato di avere polso, e non ha mai perduto il controllo di una partita rivelatasi più difficile del previsto.

L'eroe della domenica
IL SILENZIO

Allora a Sarti avevano chiesto che cosa ne pensasse del suo collega Ginolfi e lui aveva detto: «Non credo che sia un gran portiere». La Lega lo ha condannato un giocatore non deve avere opinioni per essere sicuro che non abbia opinioni ha scelto la strada migliore gli ha proibito di esprimersi. Già da tempo ai calciatori era stato proibito pronunciare pareri su avversari, dirigenti e arbitri, adesso la Lega ha fatto un passo avanti: non deve esprimere pareri e basta. Non solo sull'arbitro, sul signor presidente sul terzino carogna, ma anche sulla propria squadra, sul prezzo delle sigarette, sul primo dente del pupo sul unghia incarnata e — meno che mai — sul raro ferroviario che è dello Stato. La Lega ha proibito che rispondano ad interviste radio e televisive, se il radio cronista chiede ad Amarildo che ora e lui può solo rispondere «grrrr» e in modo che non si capisca che ha detto a gruru» perché potrebbe essere compromette.

Alcuni giornali hanno registrato la cosa e non hanno detto niente magari non succede nulla, ma non si sa mai e inutile star lì a correre i rischi a mettersi contro un organismo potente e governato, lo finisce che magari poi ti chiamano in questione. Un paio di giornali temerari, invece hanno detto che la Lega fa ridere. Tra l'ironia irraguardosa e il silenzio timoroso — come la virtù — sto in mezzo, ha fatto bene.

Da queste colonne quindi inviamo ai dirigenti della Lega tutto il nostro plauso ad una maggioranza. Insomma che si diano da fare insistano. Secondo me il prossimo passo deve essere quello che gli stanno facendo (hanno il prete a mezz'ora) proibire le espresse televisive perché alle volte — non che la televisione lo voglia per carità — al video si vede qualche cosa.

Il secondo passo — dopo aver proibito di parlare ai giocatori tecnici dirigenti e arbitri — secondo me dovrebbe essere quello di proibire che i giornalisti scrivano perché alle volte si permettono di dire che qualche cosa non va bene. Invece come è noto va tutto per il meglio quindi sono due mestieri ad aggiungersi, il campo non addirittura, dei calciatori. Poi basta vietare il ingresso al pubblico in modo che non avere testimoni e il gioco è fatto.

Ogni domenica sera un bollettino che dice di più o di meno (naturalmente stabiliti con i dati) in modo da poter controllare la schedina. La quale, come si sa, è l'unica cosa importante del nostro calcio.

Kim

